



Relazione di fine scambio

Scuola del Design

Istruzioni

Indicare di seguito tutte le informazioni che possano essere utili ad altri studenti che parteciperanno a uno scambio. Preferibilmente in lingua inglese, lunghezza min. 2500 parole + possibili immagini, file di max. dimensione 2 MB in formato PDF. Questo documento sarà pubblicato nel sito web della Scuola.

Informazioni generiche

Anno Accademico di Scambio:	a.a. 2019-2020	Nome della Sede in scambio:	école Duperrè
Cognome e Nome:	Orlando Carlotta	Stato:	Francia
Matricola:	893420	Codice Sede:	F PARIS026
Corso di Studio:	Design della Moda indirizzo Gioiello e Accessorio	Tipo di scambio: (Semplice o Doppia Laurea)	Semplice
Anno di Corso:	3°	Semestre di Scambio:	2°
Email:	carlotta.orlando98@gmail.com	Docente Promotore:	Giovanni Maria Conti

Racconta la tua esperienza di scambio:

Partire per l'esperienza di scambio all'estero è una grande responsabilità così come un'immensa possibilità che il Politecnico mette a disposizione dei suoi studenti per accrescere le loro conoscenze, entrare in contatto con una nuova cultura e soprattutto per imparare ad adattarsi e a mettersi in gioco anche in un contesto diverso da quello a cui si è abituati.

Dal primo anno di corso mi sono impegnata per arrivare all'ultimo anno con tutte le carte in regola per poter affrontare lo scambio Erasmus senza la preoccupazione di non riuscire a laurearmi in tempo o di non essere in grado di poter portare a termine, nel migliore dei modi, il mio triennio di studi presso la facoltà di design del Politecnico.

Sono partita a fine gennaio del 2020 e nonostante le incertezze iniziali e le prime difficoltà ho concluso i miei studi in tempo e con ottimi voti. Anche il COVID-19 è subentrato come un'ulteriore preoccupazione per quelle che potevano essere le esperienze che avrei voluto raccogliere durante i mesi di exchange, eppure ora che concluso i miei studi e sto per affrontare la laurea, posso dire di ritenermi totalmente soddisfatta di quello che ho fatto: sono maturata, mi sono adattata e ho appreso un modo diverso di lavorare e di progettare tipico di una scuola di design parigina, in cui la creatività del singolo studente è esaltata e accresciuta da una maggiore libertà espressiva e un ambiente assolutamente variegato e aperto.

Sono entrata all'école Duperré all'inizio del loro secondo semestre, ho frequentato per i primi due mesi, fino a quando anche la Francia è stata colpita dal Virus e le scuole sono state chiuse, da quel momento in avanti ho deciso comunque di continuare il mio Erasmus a distanza, tenendomi in contatto con i professori dei corsi che seguivo e mandandogli di settimana in settimana gli avanzamenti del mio progetto. L'università di Parigi mi ha offerto, infatti, la possibilità di lavorare da sola su un grande progetto di design della moda, dandomi la piena libertà di decidere come affrontarlo, come comunicarlo e come presentarlo. L'ultimo anno per i parigini consiste nel portare avanti da settembre il loro progetto personale, indagando un tema a loro caro per sviluppare una vera collezione che possa contare di tutti quei punti indispensabili alla creazione di un brand che abbia una forte identità. Per questo motivo tutti i

corsi che si seguono, da Economia a Filosofia a Prototipazione (...), sono strettamente legati alla riuscita e allo sviluppo di questo progetto.

Ammetto che arrivare a Parigi e ritrovarsi all'inizio di un progetto che gli altri compagni hanno già iniziato da mesi è stato difficile, ma la disponibilità dei professori e degli studenti, i consigli e le lezioni seguite mi hanno dato veramente la carica giusta per portare a termine uno dei più bei progetti che abbia mai realizzato.

Per i crediti che mi mancavano con il Politecnico, ho seguito due corsi: un Laboratorio di Moda (Laboratoire Demarche Projet) e un corso di Comunicazione per la Moda, che ho poi validato al mio rientro (voto 30 per entrambi i corsi) con i due corsi a scelta dell'ultimo anno "Erasmus Experience".

Bisogna però aggiungere che l'esperienza di scambio non è solo dato dall'università ospitante ma anche dalla città in sé e dalla capacità dello studente di adattarsi alle nuove abitudini e di essere aperto a tutte le possibilità che ti si prospettano davanti durante il percorso. Parigi è stata per me come una casa nonostante i pochi mesi trascorsi lì: vivevo da sola in un carinissimo studio nel 10° arrondissement, ho avuto modo di girare moltissimo la città e i suoi dintorni, di visitare musei, di conoscere persone nuove sia locali che internazionali, di apprendere una nuova lingua e di lavorare con un designer di moda, come sua assistente "tutto fare".

Considero il mio Erasmus un'esperienza del tutto positiva, trovo che le opportunità che mi si sono prospettate in quei pochi mesi sono valse lo sforzo iniziale e quello finale per continuare l'exchange in remoto. Consiglio quindi a tutti i miei colleghi di non avere paura di buttarsi in questo viaggio, di non guardare solo alla vita accademica ma di avere una mente aperta alle nuove possibilità; bisogna viaggiare e arricchirsi, imparare dagli altri e dalle loro culture, per poi tornare nel nostro paese colmi di vitalità, conoscenza e voglia di fare: questo può essere l'unico modo per fare del nostro Ateneo, e della nostra nazione, il luogo d'incontro di interessi comuni e vite realmente vissute, solo così potremo sentirci realizzati e potremo avere le carte in regola per affrontare il mondo lavorativo.

Bisogna buttarsi e rischiare.

Firma:



Data:

14 luglio 2020